

Il San Paolo espugnato dai granata con una partita accorta ed efficace

Pulici (due gol) e la sfortuna puniscono il povero Napoli: 1-3

Traffitti due volte nel primo tempo, i padroni di casa sono riusciti ad accorciare le distanze con Musella ma sono stati nuovamente infilati nella ripresa - La generosa pressione degli azzurri ha fruttato solo due pali

MARCATORI: Pulici (T) al 14' del p.t. e al 39' del s.t., Volpati (T) al 15' del p.t., Musella (N) al 37' del p.t. NAPOLI: Castellini 6; Bruscolotti 5, Marzino 6; Maragon 7, Krol 5, Ferrario 5; Damiani 5, Viazzaani 6, Musella 6 (Speggiorin dal 18' del s.t.), Nicolini 5 (Guidetti dal 4' del s.t.), Pellegrini 6. (12. Fiore; 14. Caspore; 16. Cascone).



NAPOLI — Pulici mette in rete il primo gol granata.

la, le stesse imprecazioni, le stesse speranze, gli stessi osanna. Al San Paolo il terremoto è lontano, il tifo sugli spalti è forte, la passione è quella di sempre, i paganti sono molti: 60 mila circa. Sembra una domenica come tante. Uguale a quella degli altri campi la liturgia sugli spalti: le stesse ur-

in una Napoli così diversa da certi affreschi di maniera. Ma allo stadio tutto è immutato ed immutabile come sempre: al San Paolo non c'è posto per emozioni, stati d'animo che siano diversi da quelli che può suscitare l'amata, e talvolta odiata, sfera di cuoio nel suo

stravagante rotolare. Non c'è posto per la tendenza del ricco a criminalizzare il terremoto, come non c'è posto per i nuovi appetiti speculativi che la notte del terrore ha stuzzicato. Né, al San Paolo, si avverte l'ansia dei proprietari di

nascondere le case in danno di chi la casa l'ha perduta. Potenza del dio pallone!

Ma anche il calcio, isolato felice per tanti, è in questo momento avaro di gioie per i napoletani. Il Torino rifila tre palloni a Castellini, il Napoli rimedia soltanto un gol e due pali dopo settantacinque generosissimi minuti di gara. È un risultato bugiardo che «punisce» al di là di ogni demerito la truppa di Marchesi.

Partita «stregata» — tanto per usare un vecchio cliché — dove al Torino vanno bene anche le cose che sbaglia e dove al Napoli, di contro, va tutto male, anche le prevedibili cose che riesce a fare. Ma rivediamola, per sommi capi, questi amari — per i napoletani, ovviamente — novanta minuti.

Cominciamo dalle marcature. Marchesi in difesa colloca Bruscolotti su D'Amico, Marino su Sciosa e Ferrario su Pulici. Sul fronte opposto Van de Korpurt prende in consegna Peligrini e Salvadori controlla Damiani. A centrocampo contrasti piuttosto duri tra Maragon e Cuttone, Vinazzani e Pecci, Nicolini e Volpati, Patrizio Sala e Musella.

Fin dalle prime battute la partita appare briosa, vivace, molto valida sotto il profilo agonistico. Nonostante il Napoli tenda a riprese assai meno l'attentive sono del Torino e dei primi tiri in porta. Pulici e D'Amico gli autori. Si tratta, in pratica, di campagnelli di allarme che la difesa di casa sottovaluta. Krol è troppo diavolito nel lasciare la sua zona, Ferrario troppo spesso lascia libero Pulici. Ne approfitta il Torino che non tarda a mettere a segno l'unico gol che mette in ginocchio gli avversari: avvertari che nell'occasione confermano la deconcentrazione già peraltro intravista nelle prime battute di gioco. È Pulici, al 14', a portare in vantaggio la sua squadra dopo aver raccolto una corta respinta di Castellini su un tiro di Pecci. Ed è Volpati, un minuto dopo, a raddoppiare con la difesa partecipa a una piena crisi di imbambolamento.

Frustato a dovere, il Napoli si scuote, macina gioco, crea occasioni. Ma è sfortunata, la compagine di Marchesi. Al 37', comunque, un raggio di sole. Su punizione di Maragon, il pallone accoccola le distanze. Il granata protestano a lungo. Il gol, secondo gli ospiti, sarebbe stato viziato da un fallo di mani. L'arbitro, però, è di diverso avviso.

Nella ripresa assalto all'armata bianca dei padroni di casa. Ma tutto è in vano. Non arriva la bravura di Terrazono, rimedia la dea bendata. Come spesso accade, le occasioni migliori finiscono per essere del Torino che cerca di sfruttare il contropiede. Al 15' Pulici, a tu per tu con Castellini, fallisce una clamorosa occasione. Ma l'attaccante avrà modo di rifarsi al 39' quando, nuovamente in contropiede, sarà messo nella condizione di siglare la personale doppietta. Per il Napoli è la fine di una nuova illusione.

Gianni Piva In tribuna tra gli altri anche il tecnico della Nazionale Bezzeri, probabilmente venuto ad osservare il periplo Bagni in vista del «Mondialito». Al termine della partita il commissario tecnico non ha però voluto svelare il vero obiettivo della sua visita a Como. Non ha espresso giudizi sulla partita, lo comprendiamo benissimo, e probabilmente si è rammaricato di aver scelto una delle poche partite finite 1-0.

Qualche brivido ma niente gol al Rigamonti

A Brescia si vede tutta la fiacca interista: 0-0

Ad un tempo molto noioso ha fatto seguito una ripresa interessante - Stentano a ritrovarsi i reparti neroazzurri - Ai padroni di casa sono mancati i tiratori

BRESCIA: Malgioglio 6; Podavini 6, Galparoli 6; De Biasi 6, Groppi 6, Venturi 7; Salviati 6, Bergamaschi 6 (Torresani, dal 39' s.t.; n.g.); Pozzo 6, Iachini 6 (Craiesi, dal 44' s.t.; n.g.), Biagini 6. (12. Pellizzaro, 13. Guida, 14. S.).



BRESCIA — Ambu in area precede di testa un difensore

NOTE: nebbia latente, e però mai preoccupante. Freddo non sufficiente a far disertare l'allettante appuntamento. Terreno buono, nessun grave intanto di gioco. Ammoniti Groppi e Becalossi, venuti a litigio, Salvioni per un brutto fallo nel primo tempo, Bini per proteste nella ripresa. Sugli spalti 30.000 spettatori circa.

Del nostro inviato BRESCIA — È finita 0-0, il risultato non fa torti ad alcuno, la partita non è stata grande. Anzi. Non fosse stato per un secondo tempo che, rispetto allo squallido del primo, un po' almeno ha ascoltato in brio, sarebbe stato il festival della noia. E se la cosa potrebbe anche non stonare per quanto riguarda il Brescia che, al cospetto di una delle cosiddette «grandi», poteva anche permettersi di non avere grosse ambizioni, lascia quantomeno perplessi per quel che in quanto sulla buona attuale squadra campione e il suo preparatore hanno mille valide ragioni per gioirli, in ogni suo reparto, così che la manovra procede a sprazzi o per trame lente e ripiappate, facili da anticipare o da contrastare. Qualche accuratezza e là, qualche buon numero, ma l'andazzo autoritario che porta al gol o lo fa presagire imminente.

ha saputo dare una personalità spiccata, tale cioè da non temere sguardi psicologici d'alcun tipo, un gioco fresco capace certamente di alimentare buone chances nella lotta che dovrà pur sempre sostenere per la salvezza, quest'inter appare, e di più ancora lontana da quella autorevole e disinvolta della scorsa stagione.

Per non mancando sicuramente l'impegno, visto che tutti anzi si danno per eretici, la compagine neroazzurra sembra tradire un'inevitabile impaccio, inespugnabile in quanto sulla buona condizione atletica Berellini e il suo preparatore hanno mille valide ragioni per gioirli, in ogni suo reparto, così che la manovra procede a sprazzi o per trame lente e ripiappate, facili da anticipare o da contrastare. Qualche accuratezza e là, qualche buon numero, ma l'andazzo autoritario che porta al gol o lo fa presagire imminente.

serio il portiere Malgioglio una sola volta con un bel tiro da limite di Becalossi. Per il resto qualche appunto senza troppe pretese di Altobelli, qualche iniziativa regolarmente destinata ad abortire, il dribbling matto del solito Evaristo, i saltuari suggerimenti, per la verità poco convinti, di un Prohaska che sembra a volte adattarsi a non trovar interlocutori in qualche modo validi, un controcampo che macina molto con Marini ma che raccoglie assai poco con Caso o con l'avanzante Oriani, una difesa che si prende a volte qualche confidenza di troppo.

E così il Brescia può, per tutto il primo tempo, pur nel contesto, ripetiamo, di una mediocre partita piacere persino di fronte al fatto che, entrante con maggiore frequenza e più viva determinazione nell'area avversaria, Venturi, per esempio, un buon battitore libero di bell'aspetto e di chiaro idee, arriva ad imporsi, e, sulla sua spinta, trovano via via modo di rendersi utili De Biasi in fase di

impostazione, Iachini e Salvioni in quella di rifinitura, il mobile Penzo nei tentativi di conclusione. Un Brescia pratico e svelto, diciamo, che se non arriva a risultati concreti è perché, bloccato bene o male Penzo da Canuti, gli mancano validi tiratori «da fuoricampo» alternativa. E Bergamaschi, che lo potrebbe anche essere, non ha per l'occasione l'attimo pronto e il piede felice.

Tra l'altro, il Brescia, lascia anche intendere d'aver polmoni buoni se è vero che pure in apertura di ripresa il ritmo lo riprende. A questo punto però l'Inter, mostra di adeguarsi con maggior disinvoltura e con più spiccata volontà di reagire. Preme a sua volta, anzi, sull'acceleratore, se l'espressione non è troppo vecchia, e poiché a partita di tono agonistico la differenza di peso tecnico è pur sempre notevole, sono giusto e finalmente i neroazzurri a salire per ampi tratti alla ribalta.

Ne guadagna, come si può ben capire, la partita che si fa quanto meno interessante, anche per il rapido alternarsi delle azioni dall'uno all'altro campo. Emozioni grosse non arriva ad offrire, ma almeno, diciamo, non si sbandiglia. Non ce la fa a cogliere apprezzabili risultati, l'Inter, perché Altobelli gioca sempre a nascondino. Becalossi non mollia la palla ogni volta che giunge a farla sua e Prohaska è, ormai, al lumicino. Ma almeno giustifica beh, bene o male, le sue ambizioni.

Il Brescia, tra l'altro, nel frattempo non è certo morto, e così Venturi, anzi, ben al-tutto su tutti, mostra, in maniera a tratti persino spavalda, di non temere più di tanto il conclusivo forcing neroazzurro. Qualche inutile tentativo di Berellini, sul finire, di trovare a sorpresa la carta che fa saltare il banco (sostituzione di Ambu con Muraro al 35' e di Caso con Pasinato al 39'): solo espedienti.

Bruno Panzera

Prevalgono i lariani a nove minuti dal termine (1-0)

Decide un rigore tra Como e Perugia, ma che triste gara!

MARCATORE: nel s.t. al 36' Nicoletti (C) su rigore. COMO: Ghisani 5; Vierchowood 6, Riva 5, Casti 5, Fontolan 5, Volpi 5; Manzi 6, Lombardi 5, Nicoletti 5, Pozzo 5 (dal 28' del s.t. Giannelli), Caravaggio 5. (12. Braglia, 13. Ratti, 14. Marozzi, 16. Manfredini).

tro per il campo a balzoni, sospinta in modo maldestro da giocatori che non sapevano bene giocare.

In teoria il copione voleva il Como all'attacco e il Perugia a controllare per portare a casa il pareggio; un ben meschino progetto che solo per questa sua miopia merita alla fine di essere stato punto. Dall'altra parte il Como voleva attaccare ma non sapeva come farlo contando solo sulle soluzioni micidiali di Nicoletti e Caravaggio, che per altro ricevevano passaggi ben difficilmente sfruttabili.

Il Perugia ad esempio aveva con anche quattro uomini schierati in fila davanti all'area perugina (a Nicoletti e Caravaggio si affiancavano Mancini e Pozzo) ma con il resto della squadra molto lontano, anche più di trenta metri, e quindi in grado di lanciare dei palloni che davano il tempo ai difensori perugini di prendere le dovute contromisure. Rarisissimi i tentativi di lanciare qualcuno all'area per quel verso che i lunghi Caravaggio e Nicoletti avrebbero potuto sfruttare molto meglio. Il risultato è stato un fiacco batti e ribatti tra le due squadre con rari tentativi di costruire un'azione offensiva nel vero senso del termine.

Il Perugia ad esempio aveva in avanti il solo Bagni che, nonostante la gran buona volontà, non poteva assolutamente produrre qualcosa di buono, vista anche la spiccata marcatura di Vierchowood soccoro, quando ve ne era bisogno, da Fontolan. La noia mortale del primo tempo, con il coraggio pubblico ammutilato dal freddo e dalla delusione, è stata rotta solo da un incredibile svanone difensivo del perugino Piva che ad un paio di minuti dal riparto di sciva a sbucciare un innocuo pallone destinato alle braccia



COMO — Il gol vincente di Nicoletti su rigore.

di Malizia. Ne usciva un pallonetto che colpiva la traversa e tornava in campo giusto sul piede di Caravaggio. Malizia doveva sfoderare un gran guizzo per evitare il peggio.

Anche nel secondo tempo le cose non andavano diversamente nonostante i confusi tentativi del Como di imbastire un maggior sforzo offensivo e le varie sostituzioni decise dai due tecnici. Due minuti prima del rigore un gran bel tiro di Vierchowood, in una delle sue rarissime proiezioni offensive, scagliato da una trentina di metri vedeva ancora Malizia scivolare in un gran tuffo per deviare il pallone che stava entrando a fil di pelo, alla sua sinistra.

Dopo il gol il Perugia tentava la rimonta ma riusciva solo a produrre un bel colpo di testa di Frosio respinto quasi sulla linea forse dallo stesso Bagni, preceduto da un paio di difensori. La delusione per lo scarso impegno delle due

squadre e la modesta tecnica dei giocatori hanno fatto probabilmente rimpiangere anche agli stessi comaschi, nonostante i due punti, la decisione di essere usciti di casa per andare allo stadio. Brutture come quella di ieri non possono che portare a stadi vuoti e disinteressati. E gli addetti ai lavori non devono far altro che battersi il petto.

Gianni Piva In tribuna tra gli altri anche il tecnico della Nazionale Bezzeri, probabilmente venuto ad osservare il periplo Bagni in vista del «Mondialito». Al termine della partita il commissario tecnico non ha però voluto svelare il vero obiettivo della sua visita a Como. Non ha espresso giudizi sulla partita, lo comprendiamo benissimo, e probabilmente si è rammaricato di aver scelto una delle poche partite finite 1-0.

In coppia con Bernacchini su FIAT

Il Bettega pilota vince (è la terza volta) il rally St. Vincent

ST. VINCENT — Bettega-Bernacchini con la FIAT 131 A-barth hanno vinto la decima edizione del «Rally internazionale St. Vincent - Trofeo Valle d'Aosta - Coppa FIAT» ultima prova del campionato italiano rally e del campionato Alpi occidentali.

Con la vittoria di quest'anno Attilio Bettega si è aggiudicato per la terza volta la gara che in questa edizione ha dominato la prima all'ultima prova speciale infliggendo oltre 8' al secondo classificato. Delle 22 prove di velocità disputate il pilota della Fiat ne ha vinte 20 lasciandone due al diretto rivale Celosia che con la Lancia Stratos ha conquistato un significativo secondo posto assoluto.

Terzi si sono piazzati Fusaro-Perisutti che hanno lamentato diversi problemi meccanici alla FIAT 131 preparata dalla Mauro Rally; il loro brillante piazzamento è stato ottenuto con un intervento a tempo di record da parte dell'assistenza FIAT che ha sostituito in pochi minuti l'intero gruppo frizione. Al quarto posto e primi del turismo Gruppo 2 si sono classificati i piemontesi De Stefano-Cavallari che hanno preceduto i soco-presidenti Garin-Rossi al volante della Golf GT della Astigiana Corse; i due valdostani erano al termine della prima tappa undicesimi e nel corso della seconda frazione del rally hanno rimontato ben sei posizioni.

Dopo Codognani-Sala, scesi con la Stratos malgrado un'uscita di strada, Bettini-Albanese con la Opel Kadett hanno ottenuto un significativo settimo posto assoluto vincendo anche la classifica riservata alle vetture turismo di serie Gruppo 1. Numerosissimi ritiri anche nella seconda tappa, di rilievo quello dei fratelli Tane di Lorenzelli e Cinotto fermati da guasti meccanici alle loro 131 A-barth e da Gaiotto uscito di strada. A parte qualche incidente iniziale che ha rallentato la gara la manifestazione curata dall'Automobil Club di Aosta e della Sitav si è svolta regolarmente anche se gli organizzatori hanno dovuto annullare per motivi di sicurezza quattro prove di velocità.

Leo Pittorri

Ciclocross: nona vittoria consecutiva per Di Tano

COMO — Il campione italiano assoluto di ciclocross Vito Di Tano ha vinto ieri pomeriggio a Rocca, nel Lecchese, la ventesima edizione della «Coppa industria e commercio Kobbiatze», gara nazionale, di ciclocross. Il pugliese tricolore, trapiantato nel Bergamasco, ha colto così la tredicesima vittoria stagionale, la nona consecutiva. Ha lasciato spazio, nel primo dei dieci giri, a Bortoluzzo e a Beiocchini, passando davanti alle tribune al terzo posto.

Del secondo giro in avanti è balzato in testa e fatto via via il vuoto alle sue spalle, tagliando vittorioso il traguardo con oltre due minuti e mezzo sul tenace Gino Bortoluzzo: al terzo posto il cremonese Cavagnolo.

Nella categoria juniores ed allievi ha vinto il varisino Paolo Piscianna, sempre al comando per tutta la gara. ORDINE DI ARRIVO: 1) VITO DI TANO (ha percorso i 20 km in 1 ora 04''); 2) Gino Bortoluzzo a 2'39''; 3) Massimo Cavanna a 3'16''; 4) Roberto Beiocchini a 4'08''; 5) Paolo Sala stesso tempo.

DAVOS — Gli atleti sovietici hanno vinto ieri a Davos (Svizzera) la gara della staffetta maschile di 30 km e femminile di 15 km di sci nordico. La squadra italiana composta da Vanzetta, Capitano e De Zotti si è classificata decima. I sovietici hanno vinto con il tempo di 1.22'50''53 nella gara maschile, con sette secondi di vantaggio sulla squadra sovietica. La italiana si è classificata terza a 2'23'' e il secondo a 2'23''.

Leo Pittorri

Valgardena: infortunato apripista meranese

BOLZANO — Numerose cadute avvenute ieri nella discesa libera di Coppa del mondo in Valgardena, non hanno provocato danni agli atleti partecipanti alla gara. È rimasto invece infortunato un giovane azzurro che ha fatto da apripista. Si tratta del diciannovenne meranese Thomas Kemener che ha riportato la frattura della clavicola destra e commozione cerebrale. È ricoverato in ospedale a Bressanone. Kemener nei giorni scorsi aveva partecipato alle prove cronometrate lamentando la scarsa tenuta degli sci sui tratti ghiacciati più ripidi.

DAVOS — Gli atleti sovietici hanno vinto ieri a Davos (Svizzera) la gara della staffetta maschile di 30 km e femminile di 15 km di sci nordico. La squadra italiana composta da Vanzetta, Capitano e De Zotti si è classificata decima. I sovietici hanno vinto con il tempo di 1.22'50''53 nella gara maschile, con sette secondi di vantaggio sulla squadra sovietica. La italiana si è classificata terza a 2'23'' e il secondo a 2'23''.

DAVOS — Gli atleti sovietici hanno vinto ieri a Davos (Svizzera) la gara della staffetta maschile di 30 km e femminile di 15 km di sci nordico. La squadra italiana composta da Vanzetta, Capitano e De Zotti si è classificata decima. I sovietici hanno vinto con il tempo di 1.22'50''53 nella gara maschile, con sette secondi di vantaggio sulla squadra sovietica. La italiana si è classificata terza a 2'23'' e il secondo a 2'23''.

DAVOS — Gli atleti sovietici hanno vinto ieri a Davos (Svizzera) la gara della staffetta maschile di 30 km e femminile di 15 km di sci nordico. La squadra italiana composta da Vanzetta, Capitano e De Zotti si è classificata decima. I sovietici hanno vinto con il tempo di 1.22'50''53 nella gara maschile, con sette secondi di vantaggio sulla squadra sovietica. La italiana si è classificata terza a 2'23'' e il secondo a 2'23''.

Leo Pittorri

Table with 6 main columns: RISULTATI, MARCATORI, CLASSIFICA SERIE A, CLASSIFICA SERIE B, LA SERIE C1, and PROSSIMO TURNO. It contains detailed sports statistics and results for various leagues and events.